



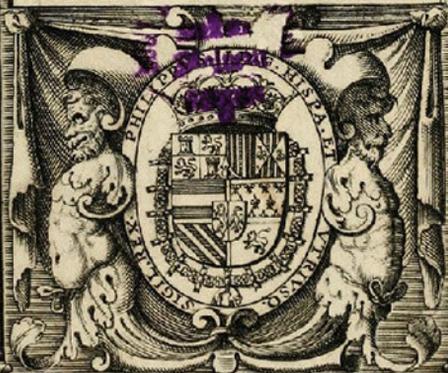


LE IMPRESE
ILLVSTRI

CON ESPOSITIONI, ET DISCORSI
DEL S^r IERONIMO RVSCELLI.

AL SERENISSIMO ET SEMPRE
FELICISSIMO RE CATOLICO,
FILIPPO D'AVSTRIA.

CON GRATIA ET PRIVILEGIO



CON LA GIUNTA DI ALTRE
IMPRESSE TVTTO RIORDINA:
TO ET CORRETTO DA
FRAN^{co} PATRITIO.

IN VENETIA
L'ANNO MDLXXII.

AL SACRATISSIMO,
ET SEMPRE FELICISSIMO
RE CATOLICO,

DON FILIPPO SECONDO
D'AVSTRIA, RE DI SPAGNA.

I E R O N I M O R V S C E L L I .



VANDO io mi disposi di mettere insieme questo Volume d'Imprese illustri, fù principale intention mia di dar fuori vn libro, il qual con infinita gratia di Dio fosse per viuere eternamente ne gli occhi, nelle orecchie, nelle lingue, ne gli animi, & nelle memorie d'ogni veramente nobile, & gentil'animo, cosi d'huomo, come di Dōna, & cosi di dotto, come d'indotto, ma sopra ogn'altro de Principi. Iquali pare, ch'ordinariamente la maggior parte più si spauentino della carta scritta, che il Leone del fuoco acceso. Et se pur alcuni ve ne sono, che leggano volentieri, come con tante altre reali, & diuine virtù è oggi celebratissima LA CATOLICA M. V. & la CESAREA DI MASSIMILIANO suo cugino; è tuttauia cosa certissima, che il gran cumulo de i gouerni, & delle faccēde non le lasciano pur auer tempo di rimirar le prime carte, non che legger tutti dal principio al fine i libri continuati in qual si voglia soggetto, che essi sieno. Al che tutto mi pare, che si sia in gran parte remediato con la maniera tenuta in questo Volume. Oue primieramente la bellezza, & la varietà de i Disegni, che naturalmente suole esser gratissima ad ogni bell'animo; poi lo splendore, & la Nobiltà de i Nomi de i Principi, & d'altre persone illustri; & insieme poi la breuità dell'Espositioni, & de i Discorsi, che si fanno in ciascuna Impresa, la moltitudine de i Versi in tante lingue, & finalmente la tanta diuersità di soggetti, & di cose in Istorie antiche, & moderne, in Poesia, in Filosofia, in Matematiche, in sacra Scrittura, in Arme, & in Amore, sempre onestissimo, con tant'altre cose varie, che si contengono in tutto il libro, possano darmi speranza, che con la gratia di Dio Santissimo il libro

fia per esser letto con vaghezza, & giocondamente da ogni sorte di gentil'animi, & sopra tutto dai Principi, come ho detto; non dimeno desiderando, & aspirando io di aggiungere al libro, & al nome mio tutto quello splendore, & quella immortal gloria, che per me fosse possibile in questo Mondo, lo destinai subito di consacrarlo al gloriosissimo Nome di V. CATOLICA, JET CRISTIANESSIMA MAESTA'. E' piaciuto poi à Dio benignissimo, prima, che il libro fosse finito, farmi, ò lasciarmi cadere in vn'infermità tanto graue, che oltre al tenermi tanti mesi continui in letto, ha sempre tenuti i Medici & la maggior parte de gli altri in ferma disperatione della vita, & sanità mia.

NEL che essendomi io pienamente conformato col volere di Dio benedetto, & creatore, & nutritor mio, non ho auuto nella mia mōdana Fortuna altra cosa, che più, ò tanto mi premesse à gran lunga, quanto il timor di restar priuato del principal mio desiderio di viuere eternamente sotto l'ombra del gloriosissimo Nome di V. CATOLICA M. vedendomi di mente, di corpo, & d'ogn'altra cosa, così indebolito, che ragioneuolmente non poteua sperare di condurre à fine il libro senza vna espressa gratia del Sommo IDDIO, come manifestissimamente s'è degnato mostrarmisi in quel supremo mio desiderio, & in quella sua prema fede, & deuotione, c'ho auuta nella sua diuina misericordia. Percioche miracolosamente in questa mia caldissima intentione mi son sentito migliorar tanto, c'ho pur potuto dettar qualche poco, & qualche poco leggere, con dare informatione ad alcuni amici da poter'essi ridurre il libro à fine in quella forma, in che ora si vede.

NEL che, sì come io mi sento ora nel colmo d'ogni mia desiderata contentezza, & tranquillità d'animo, ch'io potessi desiderare; così sono in non poca speranza, & credenza, che quella stessa infinita bontà di Dio, la quale s'è degnata concedermi di condurre à fine l'incredibil mio desiderio, di dar fuori il libro, si degnarà parimente d'operar nel real'animo di V. CATOLICA M. che facendomi conoscere, d'aggradir questa mia somma deuotione, che da già tant'anni ò auuta, come fatalmente verso lei, & tutta la Regia, & Imperial CASA d'AVSTRIA, sarà cagione, ch'io risani, ò che pur piacendo à Dio di richiamarmi, io me ne vada così lieto, & tranquillo in quanto alle cose mondane, come se lasciassi à i miei Posterì tutto quel Tesoro, & quell'immortal gloria, che molto maggior persona, che non son'io, potesse ragioneuolmēte desiderare dall'infinita gratia del Clementissimo, & Sommo IDDIO. In Venetia, il dì primo di Maggio. 1566.

A L E T T O R I .



AOLORO, che nella lunga & mortale infermità che anco tolse la uita al RVSCELLI, ebbero cura di far stampare, l'altra uolta questo libro, temendo di non pregiudicare alla precedentia de' Principi che ui hanno l'Imprese, le ordinarono secondo l'ordine dell'Alfabeto delle prime lettere de nomi loro. Si che l'Impresa del Re CATOLICO, à cui il libro dall'Autore stesso è dedicato, & perciò douea essere la prima, per colpa della F, da che comincia il suo nome, fu posta dopò forse quaranta altre, quasi tutte di minori personaggi; pregiudicando, in un tempo medesimo, & alla dedicatione, & alla dignità di un tanto Re. In questa seconda stamptura, chi ne ha auuto cura, l'ha posta nel primo luogo, secondo che per la dedicatione, ragioneuolmente si richiedea, & presso à lei ha poste quelle della Regina moglie, dell'Imperadore padre, & de gli altri due Imperadori Zio, & Cugino. Con l'occastion de' quali, ha poste appresso quelle de Capi Coronati, che per cagione dell'Alfabeto erano quà, & là per il libro disperse. Così nella seconda parte del primo libro, auca posti tutti i Prelati; nella terza tutti i Principi di titolo; nella quarta le Donne; nella quinta i Soldati, nella sesta i Letterati. & nella settima tutti gli altri, che di alcuna delle dette qualità non fossero; acciò che si potesse senza fatica ritrouare ogni uno nel genere suo; ordinandogli in ciascun genere (poi che tãto priuilegio ha) per alfabeto. Ma giunto già la stampa all'ordine de Prelati, fu incerto modo protestato, à chi n'auca pensiero, che lasciasse ciascuno ne' primi luoghi. Là onde, ancor che, non si trattando quì di precedenza, fosse certo per cotal collocazione, non si torre, ò diminuire alcuna delle ragioni di qual si uoglia, conuenne riporre tutte à luoghi assegnati loro, dall'Alfabeto. Si è purgato poi il libro, di molte superfluità di versi, & dicerie, attaccatissimi (come si dice) con la cera, da altri, che dall'Autore; che non operauano nulla per l'effositione dell'Imprese; ma posteu solo con pensiero di acquistarsi gloria, ò fauore, col nominare se, ò altri, in istampa, suor d'ogni proposito; attaccando à molte compositioni di non molta lode meriteuoli, nomi di Autori dignissimi di nome immortale, che si hanno procacciato gloria per altri più alti modi, che di affiggere i nomi loro ad altri uano piacere. Et ni si sono lasciati solo quei versi, che dall'Autore stesso ui sono stati interposti, ò apposti per dichiarazione dell'Impresa. Si sono tenati anco due archi posti nell'altro libro, in tre luoghi suor d'ogni bisogno; & dall'Autore ne nominati, nè allegati. Si sono parimente tolte uia alcune poche Imprese d'ordine di chi è padron del libro; ma in uece loro, riposte dell'altre nuoue, del MARCHESE del FINALE, di GONZALVO ZATIVO, e di ZACCHERIA MOCENICO, col Ritratto dell'Autore. Onde il libro ne riesce più ornato, più purgato, & per la forma minore, più comòdo à seruirsene.

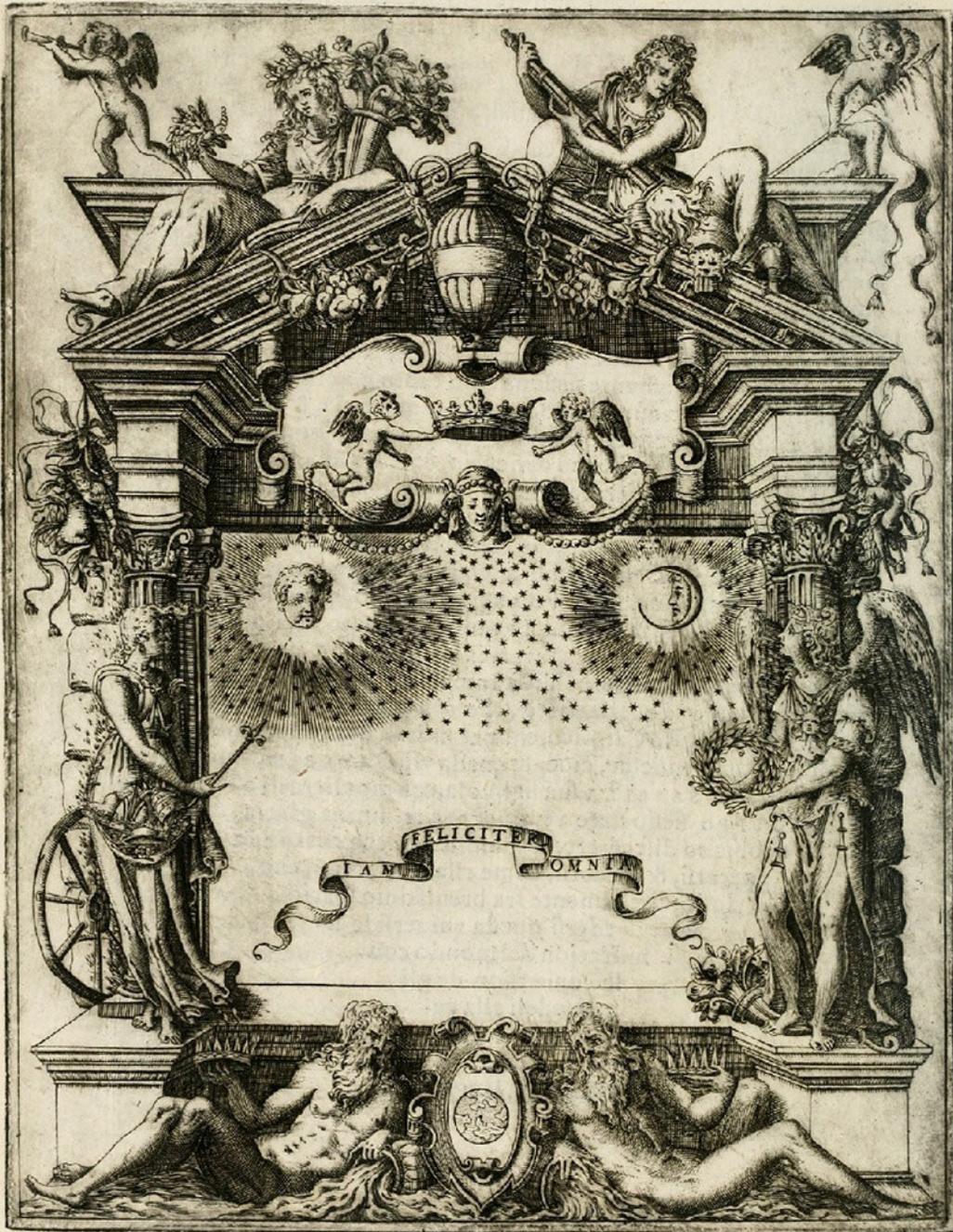
TAVOLA DE PERSONAGGI

DI CVI SONO L'IMPRESE.

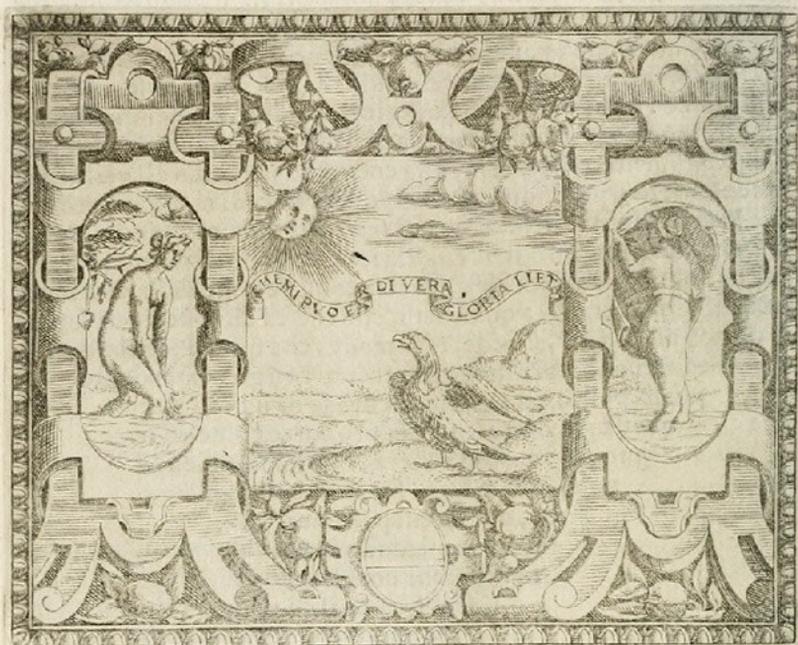
A		Clemente Papa VII.	40
Alberto Duca di Bauiera.	9	Colantonio Caracciolo.	110
Alberico Cibò Malaspina.	71	Consaluo Perez.	219
Alberto Badoero.	198	Cornelio Muffo vescouo di Bitòto.	222
Alessandro Cardinal Farnesè.	42	Cosimo de Medici.	113
Alfonso I I. Duca di Ferrara.	68	Curtio Gonzaga.	224
Alfonso d'Auolo Marchesè del Vasto.		D	
75.		Daniel Barbaro.	227
Alfonso II. dal Carretto, Marchesè del Finale.	ccc	E	
Alfonso Carraffa Duca di Nocera.	192	Emanuel Filiberto Duca di Sauoia.	115
Andrea Menechini.	195	Enrico II. Re di Francia.	28
Antonio Conte di Landriano.	82	Ercole Gonzaga Cardin. di Mátoua.	56
Antonio de Leua.	84	Ercole II. da Este, Duca IIII. di Ferrara.	116
Antonio Perenotto Cardinal Granuela.	46	Ersilia Cortesè de Monti.	118
Ardenti Academia in Napoli.	206	F	
Aron Cibò.	71	Fabio di Pepoli.	120
Astore Baglione.	86	Federico Rouero Rotario.	228
Aurelio Porcelaga.	209	Felice Sanseuerina.	124
B		Ferrante Caraffa, còte di Soriano.	128
Baldassare Cauallier' Azzale.	213	Ferdinando Imperatore.	24
Bartolomeo Vitelleschi.	216	Ferrante Francesco d'Auolo, Marchesè di Pescara.	131
Bertoldo Farnesè.	94	Ferrante Caraffa, Marchesè di Santo Lucito.	126
Bernabò Adorno.	218	Filippo II. Re di Spagna.	15
Brunoro Zampeschi.	97	Francesco II. Re di Francia.	33
C		Francesco Cibò.	73
Carlo Arciduca d'Austria.	101	Francesco Cardinal Gonzaga.	58
Carlo Cardinal Borromeo.	46	Francesco Conte di Landriano.	133
Carlo Duca di Borgogna.	103	Francesco Maria della Rouere, Duca d'Urbino.	136
Carlo V. Imperatore.	21	Francesco MaccaSciola.	230
Carlo Spinello Duca di Seminara.	106	G	
Carlo IX. Re di Francia.	35	Gabriel Zaias.	13
Caterina de Medici Regina di Fràcia.	31	Galeazzo Fregoso.	231
Cristoforo Madruccio, Cardinal di Trento.	43	Garzia	
Claudia Rangona.	109		
Claudio di Ghisa Cardin. di Lorena.	51		

Garzia di Toledo.	133	Michele Codignac.	265
Giacomo Lanterio.	234		
Girolamo Falletti.	240	N	
Girolamo Fabiani.	257	Nicolo Bernardino, Principe di Bifi-	
Girolamo Ruscelli.	286	gnano.	172
Girolamo Gerardi.	258	O	
Giouan Battista Brembato.	243	Onofrio Panunio.	266
Giouanna d' Aragona.	145	Ottauio Farnese, Duca di Parma, e Pia-	
Giouan Battista d' Azzia, Marchese del-		cenza.	175
la Terza.	148	Ottone Truchses, Cardinal d'Augu-	
Giouanni Manrico.	149	sta.	64
Giouan Battista Bottigella.	237	P	
Giouan Battista Palatino.	244	Pompilio Collalto, Conte.	176
Giouan Battista Pigna.	246	Pier Francesco Cigala.	271
Giouan Matteo Bembo.	248	Pietro Folliero.	269
Giouan Battista Zanchi.	249	R	
Giuseppe Antonio Canaceo.	235	Raimondo Fucheri.	9
Giorgio Costa, Côte della Trinità.	141	Riccardo Scellei, prior d'Inghilterra.	
Giouio Vescono di Nocera.	250	273.	
Gonzaluo Zatiuo de Mollina.	254	Ridolfo Pio, Cardinal di Carpi.	67
Guido Baldo, Duca d' Urbino.	151	Rinaldo Corso.	276
Guido Bentiuogli.	255	S	
Goito Caualiere.	251	Scipio Costanzo.	278
I		Scipio Porcelaga.	28
Irene Castriotta, Principessa di Bifi-		Sforza Pallaucino.	183
gnano.	254	Sigismondo Augusto, Re di Polonia.	
Isabella Regina di Spagna.	17	36.	
Isabella da Correggio.	157	Solimano Re de Turchi.	38
Isabella Gonzaga, Marchesa di Pesca-		T	
ra.	158	Tolberto, conte di Collalto.	181
Isotta Brembata.	160	Tomasso de Marini, Duca di Terra	
L		nuoua.	187
Lucretia Gonzaga.	164	V	
Luigi, Cardinal da Este.	63	Vnico Accolti, Signor di Nepe.	189
Luigi Gonzaga.	261	Z	
M		Zaccheria Mocenico.	281
Manolio Boccali.	262		
Marc' Antonio Colóna il giouene.	167		
Marcello Pignone, Marchese di Ri-			
uoli.	170		
Massimiliano II. Imperatore.	25		





I R E N E
 CASTRIOTTA
 PRINCIPESSA
 DI BISIGNANO.



ON è alcun dubbio, che questa Impresa dell'Aquila, la quale tiene gli occhi fissi nel Sole, col Motto, CHE MI PVO' FAR DI VERA GLORIA LIETA, sia fabricata, ò formata da quel veramente santo precepto del Petrarca,

*Tien pur gli occhi qual' Aquila in quel Sole,
 Cheti può far d'eterna gloria degno.*

* OVE si vede, che questa Signora con molta modestia auendo à parlar di se stessa, ha mutata gentilmente la parola del Petrarca DEGNO in LIETA, & similmente con molto giudicio, doue il Petrarca disse, ETERNA GLORIA, che potrebbe pure in vn certo mo-

to modo, mostrar di cōprendere, & voler far' eterna la gloria mondana, ha voluto questa Signora dir, VERA GLORIA. La qual parola nō può ristrettamente comprendere altra gloria, che quella, la qual nasce dalle virtù, & dall'ottime, & sante operationi. Cōciosia cosa, che secondo il modo del parlar commune, noi diciamo, ò chiamiamo eterna gloria quella di Cesare, d' Alessandro, & d'altri infiniti, i quali tuttauia sono stati sceleratissimi. Onde non VERA, ma FALSA, & ingiusta gloria si deuria dir la loro, conforme à quella santa sentenza di quel grande, & santo Dottore;

Multorum nomina celebrantur in Terris, quorum animæ cruciantur in inferno.

L'interpretation dunque, ò l'espositione di questa Impresa, si vede chiarissimo, essere in questa Signora il voler proporre, & metter quasi vn continuo illustre segno à i suoi pensieri, di deuer tutti fissamente, & intentamente star sempre riuolti à D I O, sommo Sole, il quale rallustra, & illumina veramente, & perfettamente ogni tenebra del animo, del cuore, & d'ogni operatione di chiunque cō tal'ottima intentione, ò desiderio gli tenga sempre riuolti à lui.

Son poi alcuni, i quali vanno interpretando, che questa Impresa fosse fatta da quella Signora non in questa intentione, che s'è detta, ma che p'ql Sole ella volesse intendere il Principe di Bisignano, suo marito. Il che costoro si fanno à credere per più ragioni. La prima delle quali è, che tale Impresa è stata sempre tenuta da lei molto secretamente, ne s'intende che altri l'abbia mai veduta, se non il Principe suo marito, il quale questi anni, che vltimamente fu in Ispagna, la ragionò, ò descrisse ad vna gran Signora Spagnuola, dalla qual poi è uscita in altri, & io ne ho auuta questa notizia. La seconda ragion di costoro, è il saperli come questa Signora, di presenza, di volto, di maniere, di fauella, & di gratia è tanto bella, che ha forse poche pari in Europa, intendendo sempre Donna GIOVANNA d'Aragona fuor d'ogni comparation' vmana. Onde vogliono costoro, che conforme al parer di tanti Scrittori, sia come impossibile, che vna tanta bellezza di volto, & vna così gentile & generosa natura d'animo, possa star senz'amore. Et sapendo all'incontro esser cosa notissima, che l'onestà, & fanirà de' costumi, & di tutta la vita di lei, nō ha lasciato mai cadet nel pensiero d'alcun maligno, nō che de' buoni, che in essa potesse regnare alcuna minima dimostratione, ò segno, nè effetto di cosa illicita, & indegna dell'esser suo, vègono ristrettamente à far cōseguenza, che adunque ella amasse con tutto il core il detto Principe, suo cōsorte, & verso lui tenesse volti tutti i suoi pensieri, & che ne volesse far vaga dimostratione, & segno, ò memoria cō q̄sta Impresa. Onde alcuni di costor vogliono, che questa Impresa fosse fatta da essa

Signora

Signora in quell'ultima partenza del marito, quando andò alla Corte di SPAGNA, com'è già detto, mostrandoli, che si come l'Aquila in qualunque parte del Cielo, si truoni il Sole, lo tiene offeruato con la vista, così ella facena verso lui con l'animo, & col pensiero, accrescendosi forse in lei questo potente desiderio di vederlo, & seguirlo, dal presagio, che la diuinità dell'animo suo le deuea dettare, di non auer mai più à riuederlo, se non in Cielo, come con gli effetti auenne. Percioche fra quei personaggi principali, che il Re FILIPPO con tanto splendore mandò in Francia à far riuerentia alla Regina ISABELLA, sua nuoua sposa, fù vno il detto Principe di Bisignano. Il quale fra pochi giorni, soprapreso da vna gran febre passò à miglior vita, con molto dispiacere, come ragioneuolmente si deue credere, di tutti i buoni di Cristianità, che per conuersatione, ò per presenza, & nome lo conofceuano, & con molto danno del seruitio del suo Rè, & dello splendore & vtile del Regno di Napoli, del quale si come per sangue, & per grado, ò titolo, così ancora per proprio valore, & infiniti meriti suoi, era tenuto, & era veramente il primo.

ALTRI poi, sapèdo, che questa Signora è tutta spirituale, & che fupplementamente si diletta di leggere le rime diuine, non che spirituali dell'immortal VITTORIA COLONNA, Marchesa di Pescara, tengono, non esser forse vero, che la notitia di qsta Impresa si auesse dal medesimo Principe, com'io ho detto qui poco auanti, ma che più tosto s'auedesse doppo la sua morte, essendo forse stata mà data in Ispagna da qualche seruitor di detta Signora, ò da qualcuno dello Stato & paese suo, & massimamente per essersi veduta, & celebrata in quella Corte di Spagna, & ancor'altroue vna bellissima lettera d'ANDREA Begliocchi, scritta à non so chi Personaggio, nella quale molto distesamente ragionaua delle rare qualità di questa Signora, & della santa vita & costumi suoi, nò meno in vita, che doppo la morte del Principe, suo conforte. Et però in tutti modi tengon costoro, che questa Impresa da tal Signora sia stata fatta doppo la detta morte di suo marito, mostrando, che ella tien sempre tutti i pensieri riuolti à lui, & sta tuttauia intenta & preparata, ò desiderosa ad aspettar da Dio le mosse, & la gratia di leuarsi à uolo, & andar da lui, il quale ella chiama il suo sole, sì come sempre la sopra detta Marchesa nelle sue rime chiama parimente suo Sole il Marchese di Pescara, marito suo.

TUTTE queste opinioni, ò esposizioni di questi tali, possono gètilmente, quadrare, & accomodarsi à questa Impresa, senza diminuir punto la gloria vera, l'onestà, & lo splendore di tal Signora, sapèdosi, che ancor nelle sacre lettere son celebrate, & laudate Dòne, che sono state inamorate de'lor mariti. Tuttauia io terrei più credibile,

credibile, o più verisimile & ragioneuole la prima interpretatione che di sopra è detta, cioè, che ella sia tutta in sentimento spirituale, & riuolta à Dio, Percioche quantunque la detta Signora si sia sempre fatta conoscere d'amar' & riuere il detto consorte & Signor suo, più che la propria vita di se medesima, nientedimeno più che il marito, nè alcun'altra cosa mondana s'intende, che ella si è fatta sempre conoscere d'amare, & riuere, I D D I O con tutto il cuor suo. Onde ancor che ella si sia veduta nata di nobilissimo padre, che è il DUCA DI SAN PIETRO in Galatina, fresco, & principalissimo ramo, ò più tosto ceppo della gran Casa CASTRIOTA, & SCANDERBECA, & si sia parimènte veduta ricchissima di facultà maritata a vno de' primi, & magnanimi Principi di tutto il Regno, & dotata poi dalla Natura, di persona grande, & sembante regio, nientedimeno più che la nobiltà del sangue, ò grandezza & dignità dello Stato, ò grado, & più che la maestà del sembante, & vera diuinità de gli occhi & del volto, l'han fatta sè pre illustrissima, & ammirabile al mondo la sua molta modestia, & vmità nel parlare, ne i costumi, nel uiuere, & principalmente nel vestir suo. Vedendosi poi all'incontro essere stata continuamente larghissima nel vestir pouere d'one, nel maritarle, & dotarle per ordinario ogn'anno quattro, & per straordinario tante, quante ne sapeua ò intendeua esser bisognose per la fortuna, & meriteuoli per l'onestà, & bontà della vita loro. Et così parimente in far nobilissimi ornamenti di Chiese, restoration di lor fabriche, con farne ancora delle nuoue, si come è quella molto celebrata, sotto nome di SANTA MARIA DI COLORITO nel Territorio di MVRANO in Calabria. Et degna di gloriosa memoria, à santa, non dico confusione, ma correctione & generoso risuegliamèto di molti altri Principi, ò Principesse, & Signore grandi, mi par che debbia esser quella magnanima, & pijsima operatione di questa Signora, ch'ogn'anno nel giorno di S. NICOLÒ nella Città di CASSANO fa raunar più di duo mila poueri di quello, & d'altri paesi, à i quali ella stessa con le proprie mani dà à mangiare con tanto onore, & splendidezza, come se fossero nobilissimi personaggi, & à tutti partendosi fa donare onestissime, & copiose elemosine in denari. Et in quel medesimo giorno marita quattro pouere d'one, & oltre alla dote in denari, dona à ciascuna d'esse delle vesti di essa Signora propria. Et finalmente così in vita del marito, come doppo morte, non par che si sia veduta mai auer maggior diletta-tione, ò cõtentezza, che il seruitio di Dio, & ancor che si sia mostrata sempre lontana da ogni ipocrisia, & superstitione, ò altezza conuersando domesticamente, & benignamente con chi conuiene, & viuendo da vera Signora, tuttauia non si è mai veduta auer conuer-

conuerfatione freftra con altra perfona oltre al marito, che con Donna M A R I A , forella carnale, & vnica del Duca di San Pietro, fuo padre. La qual Donna Maria, oltre all'effèr dottiffima nella lingua Grecca, & Latina, & in molte rare fcientie, è poi degna d'illuftrè memoria per la fantità della uita fua, che effendo lungamente ftata defiderata, & domandata in matrimonio da grandiffimi Signori, non ha mai voluto accettarne alcuno dicendo fempre, che ella era già maritata, ò più tofto dedicata per ferua vmiliffima al fupremo Signore del mondo. Là onde è viuuta fempre, & viue in virginità, non in monafterio, ma nella cafa della detta fua nepote, di chi è quefta Imprefa, foprà la quale mi è accadnto, & conuenuto di far quefto ragionamento, come per congettura, ò prova, che l'Imprefa fia ftata fatta da lei, ò da loro in quel primo, & principal sentimento fpirituale, che di fopra ho detto, nel qual certamente l'Imprefa è belliffima, & degna per ogni parte di chi l'ha fatta.

In quanto poi alla Cafo S C A N D E R B E G A , che di fopra m'è accaduto di nominare, foggiiugèrò breuemente per chi non ne auèffe forffe notitia, com'ella è ftata, & è la medefima con la C A S T R I O T A , antichiffima, & nobiliffima in Albania. Oue per molto tempo auèano auuto quali vniuerfal Signoria. Ma effendo poi da Amurat, Imperator de' Turchi ftata occupata la Macedonia, & particolarmente auendo voluto da Don Giouanni C A S T R I O T O i fuoi figliuoli per oftaggi, li fece il perfido Tiranno morir tutti di uelèno, fuorchè il figliuolo minore, chiamato à battèfimo G I O R G I O . Ma facèdolo il Turcho circuncidere, lo chiamarono S C A N D E R B E G , che vuol dir' Aleftandro Principe, ò Aleftandro Signore, ò Magno. Et fattolo nodrire & ammaeftrar nobiliffimamente, venne il fanciullo in tanto valore, che di diciott'anni cominciò à far cofe marauigliofe nell'arme, & in breue à vincere & eflirpar tutti i principali & più potenti nemici del gran Turco. Dal qual fu fatto fuo Capitan Generale, & per molti anni non ebbe perfona più fecondo il cor fuo, nè più à fuo propofito & vtile, che il detto giouene. Ma poi fra non molto altro tempo per la molta inuidia, che fempre feque le perfone virtuofoe & grandi, lo cominciò à pigliar fofpetto, & cercò lungamente di farlo perire. Ma il valorofò, & prudentiffimo giouene cò molto auèdimento fimulando, & difsimulando alla tanta ingratitude & malignità di quel Cane, s'intratenne gentilmente, & poi con ottima occafione, fe gli leuò dauanti, & andò à ricuperare il fuo Stato con molta gloria, & fece molte cofe à gran beneficio de' Criftiani, effendoli Amurat medefimo vennto contra, con grande effercito, & feco fatte grauiffime guerre. Et finalmente morto Amurat fotto Croia, Terra di Scanderbeg,

derbeg , & succeduto all' Imperio de' Turchi Maumet , ebbe Scanderbeg à difenderfi ancor da esso Maumet, auendo ancor'auuti esso Scanderbeg contra di lui i Francesi à guerra , & altri Potentati ma fauoreuoli il veramente beato & santo Re ALFONSO d'ARAGONA , & ancor poi i Pontefici , & il Re FERRANTE. Talche si acquistò nome , & gloria de' primi , & maggiori Capitani , & Principi , in quanto al valor proprio , che fossero stati nel mondo , non che in Europa da molt'anni adietro , & ne abbia aggiunta immortal gloria alla detta per se stessa molto prima nobilissima Casa CASTRIOTTA. Ma perche di questo SCANDERBEGO si truoua distesamente fatta memoria

da diuersi chiari Scrittori , & è scritta in particolare , & pieno volume molto copiosamente la vita sua , non accade , che io qui m'allunghi à soggiunger'altro, che quanto di sopra nel proposito di questa Impresa se n'è toccato.



Registro

† A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z.
AA BB CC DD EE FF GG HH II KK LL MM NN,
OO PP QQ RR SS TT VV XX YY ZZ.

AAA BBB CCC ccc ddd eee DDD EEE FFF GGG
HHH III KKK LLL MMM NNN OOO PPP QQQ
RRR SSS TTT VVV XXX YYY ZZZ.

AAAA BBBB CCCC.

Tutti sono duerni, eccetto **eee**, che è semplice.

IN VENETIA

Appresso Comin da Trino di Monferrato.

M D L X X I I.

